



Crisi in Ucraina

La posizione della Croce Rossa Svizzera

Il contesto generale e il nostro compito umanitario

La guerra in Ucraina ha scatenato una crisi umanitaria di cui è impossibile prevedere la fine. Milioni di persone si trovano in una situazione di grave emergenza, sia che esse vivano nelle regioni del conflitto in Ucraina, sia che siano fuggite negli Stati limitrofi o in tanti altri Paesi tra cui la Svizzera. Le autorità elvetiche si aspettano che a giugno 2022 circa 60mila persone provenienti dall'Ucraina avranno fatto ingresso nel nostro Paese. Stiamo assistendo a un'incredibile ondata di solidarietà nei confronti delle vittime del conflitto: in Svizzera come nel resto d'Europa sono state avviate tantissime campagne di donazione e mai come in questo momento in così tanti si sono dichiarati disposti ad accogliere profughi appena arrivati nel nostro Paese.

È probabile che il conflitto in Ucraina innescherà crisi anche in altre regioni del mondo, come il Vicino Oriente, il Nord Africa e il Corno d'Africa. L'aumento dei prezzi delle materie prime sta causando un incremento del costo della vita per ampie fasce della popolazione. Il caro-alimenti può provocare tensioni e arrivare a causare carestie. In Svizzera ci si aspetta che questo fenomeno causerà un ulteriore peggioramento delle condizioni delle persone già colpite dalla povertà.

L'ideale fondante della Croce Rossa nasce dalla volontà di Henry Dunant di alleviare le sofferenze dei soldati sul campo di battaglia di Solferino e nei dintorni. In caso di conflitti armati è dunque compito esclusivo della Croce Rossa impegnarsi in maniera neutrale e imparziale al fianco dei feriti, delle vittime, dei prigionieri, degli sfollati e dei profughi di qualsiasi schieramento e di tutelare la loro vita, la loro salute e la loro dignità. Il Comitato internazionale della Croce Rossa (CICR), la Federazione internazionale delle Società di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa (IFRC) e le Società nazionali di Croce Rossa e Mezzaluna Rossa si spartiscono le attività e si coordinano al fine di poter soccorrere i più vulnerabili nella maniera più efficace ed efficiente possibile. Nella ripartizione dei ruoli è in primo luogo il CICR a occuparsi degli interventi nelle zone del conflitto, mentre l'IFRC coordina i soccorsi delle Società consorelle e, insieme a queste ultime, si impegna nell'assistenza ai profughi in fuga. La Società nazionale della zona in cui si svolge il conflitto, nel caso specifico la Croce Rossa Ucraina, sostiene le autorità locali conformemente al suo ruolo di ausiliaria dei poteri pubblici e, in caso di necessità, chiede aiuto all'IFRC, alle Società consorelle e al CICR.

Nel contesto della crisi attuale la Croce Rossa Svizzera (CRS) ha una missione umanitaria sia sul piano internazionale che nazionale. In quanto Società nazionale con notevoli competenze ed esperienza nel settore degli aiuti in caso di catastrofe e dei soccorsi umanitari, la CRS è tenuta a fornire il suo contributo agli aiuti sul posto in Ucraina e nei suoi Paesi di programma e di intervento limitrofi. Tutto ciò in coordinamento e dialogo costante con i partner del Movimento internazionale della Croce Rossa.

In Svizzera, in virtù del suo ruolo di ausiliaria dei poteri pubblici sancito nel decreto federale del 1951, la CRS deve sostenere le autorità su loro richiesta e in maniera sussidiaria e

complementare nelle operazioni di gestione di una crisi. Nel caso attuale queste ultime operazioni sono rappresentate dalle attività preparatorie e organizzative per l'arrivo di circa 60mila persone fuggite dall'Ucraina.

Sfida umanitaria e posizione sul piano etico

La crisi in Ucraina e le sue ripercussioni pongono il Movimento della Croce Rossa e dunque anche la CRS di fronte a sfide umanitarie che vanno risolte in maniera pragmatica, duratura e basata sui nostri valori, tenendo anche conto che le sfide attuali potrebbero acuirsi con l'evolversi della situazione. Per affrontare queste prove la CRS agisce in maniera coerente ai Principi fondamentali della Croce Rossa, con particolare riferimento soprattutto ai Principi di Umanità, Neutralità, Imparzialità e Indipendenza.

In Svizzera la reazione alla crisi ucraina è stata un'ondata di solidarietà senza precedenti. È stato attivato per la prima volta lo statuto di protezione S e decine di migliaia di famiglie si sono offerte di accogliere profughi in casa propria. I numerosi profughi provenienti dall'Ucraina si trovano in una situazione di estrema emergenza e necessitano di misure assistenziali semplici e rapide. Il principio di parità di trattamento dei vulnerabili impone inoltre al Movimento della Croce Rossa, e dunque anche alla CRS, di richiamare l'attenzione sulle catastrofi dimenticate (p. es. Haiti), sui conflitti che perdurano da anni (p. es. Yemen, Siria e Afghanistan) nonché sulle gravi crisi umanitarie come quella del Corno D'Africa e di continuare a impegnarsi anima e corpo anche a favore dei milioni di vittime di queste tragedie.

La CRS continua inoltre a battersi per i diritti di tutti i profughi e sans-papiers presenti in Svizzera, a prescindere da provenienza, nazionalità, appartenenza religiosa e status di soggiorno. Conformemente al Principio di Imparzialità, la CRS adatta i suoi aiuti alle esigenze individuali e dà la priorità alle situazioni più urgenti. La CRS saluta con favore l'atteggiamento pragmatico riservato all'accoglienza in Svizzera dei profughi provenienti dall'Ucraina a prescindere dalla loro nazionalità. Ma ciò non deve andare a scapito dell'accoglienza di persone in fuga da altre zone in crisi. Anche per queste ultime andrebbero elaborati approcci pragmatici, cominciando ad esempio con la rimozione degli ostacoli al momento dell'ingresso in Svizzera. Le offerte attivate in Svizzera grazie all'ondata di solidarietà devono essere configurate in modo da poter essere fruibili da persone di ogni provenienza.

L'impegno umanitario della Svizzera

Nella gestione della crisi ucraina, in Svizzera c'è bisogno sin d'ora di un ulteriore sforzo congiunto che garantisca un'accoglienza dignitosa ai profughi provenienti dall'Ucraina. Dal momento che la loro situazione è soggetta a costanti cambiamenti, la Confederazione, i Cantoni e gli enti assistenziali devono dare prova di notevole flessibilità, collaborazione e sostegno reciproco. Nonostante le risorse limitate, oltre a sostenere le autorità nella gestione della grave crisi ucraina, la CRS ritiene importante continuare a fornire le sue altre prestazioni a favore dei più vulnerabili, per esempio tramite una mobilitazione flessibile del suo personale e dei suoi volontari.

Nella gestione della crisi attuale, in Svizzera la CRS si impegna nei tre campi d'azione della sua Strategia 2030 «Ricerca, salvataggio e aiuto in caso di catastrofe», «Sanità e sostegno nel quotidiano» nonché «Integrazione e migrazione» tramite le priorità e i principi seguenti.

Sostegno psicosociale

Le esperienze di guerre e fuga lasciano profonde ferite psicologiche su chi le vive: sono problemi che vanno trattati velocemente per evitare che abbiano conseguenze a lungo termine, soprattutto quando le vittime sono bambini. Già da ora è chiaro che il sostegno e l'assistenza psicosociale ai profughi saranno uno dei punti focali dell'impegno umanitario. In questo ambito la CRS dispone di ampie competenze e notevole esperienza e si impegna attivamente al fianco di profughi e altre persone vulnerabili.

Protezione delle famiglie

La fuga separa le famiglie: padri, figli o nonni rimangono nelle zone di conflitto e perdono i contatti con i parenti fuggiti. Il mantenimento dei contatti tra i membri familiari in una situazione di conflitto, la prevenzione delle separazioni durante la fuga nonché la ricerca di parenti scomparsi costituiscono alcune delle missioni centrali del Movimento della Croce Rossa. La CRS, e in particolare il suo Servizio di ricerca, aiuta i profughi a ristabilire i contatti con i loro familiari.

Prestazioni in linea con i bisogni dei beneficiari

Crisi come quella attuale provocano esigenze di tanti tipi. La CRS riceve richieste da parte di diversi servizi su svariate questioni relative, ad esempio, a famiglie ospitanti, allo smistamento delle donazioni di beni, alla pianificazione di trasporti ferroviari, alla ricerca di interpreti e all'allestimento di alloggi temporanei. Le esigenze sono destinate a cambiare con l'aumento del numero dei profughi e della durata dei soggiorni nel nostro Paese. Ci sarà ad esempio bisogno di corsi di lingua, di servizi di mediazione e soluzione dei conflitti nelle famiglie ospitanti o ancora di misure di integrazione nel mercato del lavoro. Tenendo sempre a mente il principio di parità di trattamento dei più vulnerabili, la CRS si prepara anche a fornire prestazioni adeguate ai bisogni da offrire a medio e lungo termine.

Promozione dell'integrazione

Per quanto riguarda la durata del soggiorno in Svizzera dei profughi provenienti dall'Ucraina sono possibili diversi scenari: c'è chi continuerà il proprio viaggio verso altri Paesi, chi rimarrà per un periodo di tempo limitato e chi si stabilirà in Svizzera. La CRS si impegna affinché i Cantoni e i Comuni riservino alle persone con statuto di protezione S lo stesso trattamento riservato ad altri gruppi di rifugiati (status F e B) e permettano loro di accedere in maniera semplice e rapida a misure di integrazione quali informazioni per la vita di tutti i giorni, corsi di lingua nonché offerte di formazione per i giovani.

Sensibilizzazione e sostegno alla solidarietà

La CRS si assume il compito di sensibilizzare l'opinione pubblica e fare in modo che la solidarietà della popolazione continui a rimanere elevata. Viste le conseguenze della crisi sulla popolazione svizzera, tra cui l'aumento dei prezzi, l'eventualità di una carenza di beni e di una concorrenza nel mercato del lavoro da parte delle persone fuggite dall'Ucraina, non si esclude l'insorgere di tensioni sociali. La CRS si impegna affinché il Principio di Umanità e la tutela della dignità dei più vulnerabili in Svizzera siano rafforzati e concretizzati.

Advocacy

L'incredibile ondata di solidarietà nei confronti dei profughi provenienti dall'Ucraina ha reso possibili iniziative che finora non mai state attivate per altri gruppi di profughi. Ne sono un esempio la maggiore facilità di ingresso in Svizzera, la rapida concessione dello statuto di protezione S, l'accesso immediato al mercato del lavoro, il ricongiungimento familiare facilitato, l'assegnazione ai Cantoni in base alla presenza di parenti o conoscenti già domiciliati in Svizzera e la maggiore libertà di movimento all'interno dell'Unione Europea. Nel rispetto del principio di parità di trattamento e del Principio fondamentale di imparzialità, la CRS si impegna affinché in futuro, quando si tratterà di aiutare altri gruppi di profughi, non ci si dimentichi di tutto quello che è stato possibile fare dal punto di vista politico durante la crisi ucraina.

Berna, 4.4.2022